

Nel documento “**Valutazione del rischio biologico. Relazione sulla valutazione del rischio biologico correlato all’improvvisa emergenza legata alla diffusione del virus (cosiddetto “coronavirus”) causa della malattia Covid-19 (Art. 271 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i.)**” si riportano non solo varie informative preliminari sui coronavirus (CoV) e sul [nuovo coronavirus](#), ma anche diverse indicazioni normative.

In particolare il documento fornisce delle **risposte alle varie richieste normative** del D.Lgs. 81/2008 (Titolo X – Esposizione ad agenti biologici).

Si ricorda che la normativa (art. 271) indica che il datore di lavoro nella valutazione del rischio (art. 17) tiene conto di tutte le informazioni disponibili relative alle caratteristiche dell'agente biologico e delle modalità lavorative, ed in particolare:

- a. della classificazione degli agenti biologici che presentano o possono presentare un pericolo per la salute umana quale risultante dall'ALLEGATO XLVI o, in assenza, di quella effettuata dal datore di lavoro stesso sulla base delle conoscenze disponibili e seguendo i criteri di cui all'articolo 268, commi 1 e 2
- b. dell'informazione sulle malattie che possono essere contratte
- c. dei potenziali effetti allergici e tossici
- d. della conoscenza di una patologia della quale è affetto un lavoratore, che è da porre in correlazione diretta all'attività lavorativa svolta
- e. delle eventuali ulteriori situazioni rese note dall'autorità sanitaria competente che possono influire sul rischio
- f. del sinergismo dei diversi gruppi di agenti biologici utilizzati.

Inoltre si segnala che il documento di cui all'articolo 17 deve essere integrato dai seguenti dati:

- a. le fasi del procedimento lavorativo che comportano il rischio di esposizione ad agenti biologici
- b. il numero dei lavoratori addetti alle fasi di cui alla lettera a)
- c. le generalità del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi
- d. i metodi e le procedure lavorative adottate, nonché le misure preventive e protettive applicate
- e. il programma di emergenza per la protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione ad un agente biologico del gruppo 3 o del gruppo 4, nel caso di un difetto nel contenimento fisico

Il modello si sofferma poi anche sull'articolo 272 comma 2, sull'articolo 273 comma 1, sull'articolo 278 comma 1 e sull'articolo 280 (registro degli esposti e degli eventi accidentali) e per ogni punto esplicitato, laddove applicabile in relazione alle caratteristiche del [nuovo coronavirus](#), fornisce tutte le informazioni disponibili o rimanda alla lettura delle altre parti del documento.

### **Gli scenari standard e le misure di prevenzione possibili**

Se parte della valutazione viene già condotta attraverso le varie risposte relative alle richieste normative citate, un'altra parte della valutazione è presente nel capitolo dedicato alla “**valutazione del rischio & misure di prevenzione e protezione**”.

In questa parte si opta per una “**composizione di valutazione dei rischi suddivisa per SCENARI STANDARD**, di agile lettura e di rapida applicazione al mutare degli eventi. Indipendentemente dallo scenario di prima applicazione, alla data di redazione del presente DVR, è compito del datore di lavoro, definire lo scenario di appartenenza dell'azienda al variare delle condizioni”.

Si indica che l'eventuale modifica dello scenario di appartenenza “può pertanto essere deciso e reso evidente ai fatti (compresa la ‘data certa’)” anche “mediante comunicazione scritta tracciabile da parte del datore di lavoro”. Tale eventuale “cambio di scenario, quando legato al passaggio ad uno scenario più stringente, dovrà essere corroborato dai fatti oggettivi afferenti allo scenario medesimo”.

Inoltre le aziende che sono ospiti all'interno di spazi condivisi con altre aziende (cluster, poli tecnologici, co-working ecc.) devono seguire “primariamente le regole imposte dal gestore dei locali, anche qualora più restrittive di quelle adottate con questo documento. Le aziende che occupano spazi in condomini, si attengono anche alle eventuali istruzioni fornite dall'Amministratore”.

Riprendiamo dal documento la tabella con la composizione degli scenari:

SCENARIO	DESCRIZIONE	APPLICAZIONE INIZIALE
<b>Prerequisito</b>	Rispetto delle normative, circolari, ordinanze ecc. imposte dalle istituzioni	COSTANTE
<b>Scenario 1</b>	Bassa probabilità di diffusione del contagio	
<b>Scenario 2</b>	Media probabilità di diffusione del contagio	
<b>Scenario 3</b>	Elevata probabilità di diffusione del contagio	
<b>Scenario 4</b>	Molto elevata probabilità di diffusione del contagio	

**Nel primo scenario (bassa probabilità di diffusione del contagio)** – “ipoteticamente ascrivibile a zone nelle quali non siano presenti, nell’intera provincia, conclamati casi di contrazione della malattia o a tutti gli altri casi in cui si ritenga di definire “bassa” la probabilità di diffusione (in relazione allo stato dei fatti)” - il Datore di Lavoro “ritiene, al minimo, di adottare le seguenti **misure di prevenzione e protezione**:

- **Informazione a tutti i lavoratori in merito al rischio, mediante diffusione capillare dell’opuscolo di cui all’Allegato 1 del presente documento;**
- **Affissione, in uno o più punti visibili della sede di lavoro, nonché nei servizi igienici e nelle mense e/o zone ristoro, del ‘decalogo’ estraibile dall’Allegato 1 del presente documento. Tale manifesto dovrà essere sostituito quando dovesse essere emesso un similare ritenuto dalle autorità più aggiornato o più completo;**
- **Affissione, nei servizi igienici aziendali, nei pressi dei lavamani, nonché nelle mense e/o zone ristoro ove siano presenti lavandini, delle ‘istruzioni grafiche per il lavaggio delle mani’ estraibile dall’Allegato 1 del presente documento;**
- **Stretto controllo sugli accessi esterni (intesi come fornitori e/o appaltatori), per la limitazione al minimo dei contatti con i propri lavoratori. Se necessario, dotazione agli stessi di mascherina chirurgica;**
- **Allontanamento immediato dal lavoro di qualunque lavoratore manifesti sintomi ascrivibili a quelli del coronavirus e interdizione per lo stesso al rientro al lavoro fino ad accertata negatività rispetto al virus o a completa guarigione”.**

Si applicano, invece, “le misure dello scenario seguente nella misura in cui, indipendentemente dalla situazione di diffusione geografica, insistano sull’azienda/ Ente condizioni intrinseche e particolari che impongano uno scenario più restrittivo o qualora il Datore di Lavoro lo ritenga necessario”.

**Veniamo al secondo scenario (media probabilità di diffusione del contagio).**

In tale scenario – “ipoteticamente ascrivibile a zone nelle quali siano presenti, nella provincia, conclamati casi di contrazione della malattia o a tutti gli altri casi in cui si ritenga di definire ‘media’ la probabilità di diffusione (in relazione allo stato dei fatti), il Datore di Lavoro ritiene, al minimo, di adottare le seguenti **misure di prevenzione e protezione**:

- **Tutte le misure indicate per Scenario 1;**
- **Dotazione di dispenser distributori di igienizzante alcoolico per le mani agli ingressi aziendali, con cartello indicante la necessità di disinfezione delle mani all’ingresso presso la sede di lavoro (valido anche per l’ingresso di utenti esterni);**
- **Uso di guanti in lattice monouso da parte dei lavoratori che debbano interagire con materiali / prodotti da scaffale, permanentemente esposti alla clientela;**
- **Una attenta e puntuale valutazione delle eventuali ulteriori azioni da mettere in atto per lavoratori appartenenti a fasce di popolazione sensibili rispetto al rischio (minori, lavoratori oltre i 60 anni, lavoratori con nota immunodeficienza o che la dichiarino per la prima volta, avvalorandola con atti). Rientrano nella categoria delle fasce sensibili anche le donne in stato di gravidanza, pur non essendoci ad oggi alcuna informazione di letteratura che indichi l’incidenza del virus sul feto (fonte: rivista medico scientifica inglese ‘The Lancet’);**
- **Dotazione di disinfettanti per superfici a base alcoolica e panni di carta usa e getta, al minimo per le postazioni/uffici destinati ad accogliere utenti esterni;**
- **Limitazione al minimo indispensabile di attività di front office nei confronti di utenti esterni: si preferiranno, ove possibile, gestioni telefoniche. Ove non possibile, saranno valutate opzioni di front office con predilezione delle postazioni munite di vetro di protezione”.**

**Veniamo al terzo scenario (elevata probabilità di diffusione del contagio)** “ipoteticamente ascrivibile a zone nelle quali siano presenti, nelle limitrofe città, conclamati casi di contrazione della malattia o a tutti gli altri casi in cui si ritenga di definire ‘elevata’ la probabilità di diffusione (in relazione allo stato dei fatti)”.

In questo scenario il Datore di Lavoro “ritiene, al minimo, di adottare le seguenti **misure di prevenzione e protezione**:

- **Tutte le misure indicate per Scenario 2;**
- **Predisposizione di cestini dedicati per la raccolta di fazzoletti usa e getta ed altri similari utilizzati per l'espulsione di liquidi biologici (soffi nasali, saliva ecc.), da smaltirsi poi alla stregua di rifiuti biologici;**
- **Accurata valutazione di concessione di modalità di lavoro quali smart working, telelavoro ecc., acquisito il parere del consulente del lavoro per le dinamiche contrattuali e salariali, se non già definite in appositi decreti nazionali;**
- **Fornitura, ai soli lavoratori interessati ad attività di front-office, di maschere facciali filtranti di categoria FFP2 o FFP3, marchiata EN 149. Per l'uso di tali maschere, si consegnerà ad ogni lavoratore interessato, unitamente alla maschera, la nota informativa presente in Allegato 2, che il lavoratore tratterrà in copia lasciando all'azienda l'originale sottoscritto.**
- **Messa a disposizione di mascherine monouso di tipo chirurgico (ovvero prive di filtro) per tutti gli accessi esterni, mediante predisposizione di un dispenser agli ingressi delle sedi di lavoro”.**

Ricordando che, analogamente a quanto detto per il primo, anche per il secondo e terzo scenario si possono applicare le misure dello scenario successivo, veniamo, infine, al **quarto scenario (molto elevata probabilità di diffusione del contagio)**.

Lo scenario è “ipoteticamente ascrivibile a zone nelle quali siano presenti, nella medesima città della sede di lavoro, conclamati casi di contrazione della malattia o a tutti gli altri casi in cui si ritenga di definire ‘molto elevata’ la probabilità di diffusione (in relazione allo stato dei fatti)”.

In questa situazione il Datore di Lavoro “ritiene, al minimo, di adottare le seguenti **misure di prevenzione e protezione**:

- **Tutte le misure indicate per Scenario 3;**
- **Dotazione di mascherine come descritte in Scenario 3, con le modalità definite in Scenario 3, per tutti i lavoratori;**
- **Valutazione della possibilità di sospensione dell'attività, nei limiti di legge e fatto salvo la libera iniziativa imprenditoriale nel caso privato e la esecuzione di servizi essenziali e di pubblica utilità nel caso pubblico e privato”.**

## Le informazioni sul nuovo coronavirus

Nella linea guida, curata da Matteo Fadenti, si riportano innanzitutto un po' di informazioni sul virus tratte da vari documenti ufficiali.

Si ricorda, ad esempio, che il [nuovo coronavirus](#) è un virus respiratorio “che si diffonde principalmente attraverso il contatto con le goccioline del respiro delle persone infette ad esempio tramite:

- la saliva, tossendo e starnutando;
- contatti diretti personali;
- le mani, ad esempio toccando con le mani contaminate (non ancora lavate) bocca, naso o occhi”.

Inoltre in rari casi il contagio “può avvenire attraverso contaminazione fecale”. E “normalmente le malattie respiratorie non si tramettono con gli alimenti, che comunque devono essere manipolati rispettando le buone pratiche igieniche ed evitando il contatto fra alimenti crudi e cotti”.

Dopo aver riportato la sintomatologia sono anche indicati alcuni dati.

A livello globale sono circa 80000 i casi confermati per il [nuovo coronavirus](#) (Covid-19) nel mondo dall'inizio dell'epidemia. Si indica che solo “dal 10 al 15% va in polmonite e solo il 4% hanno bisogno di essere ricoverati in terapia intensiva. Mortalità 2,5% (inferiore al 3%) considerando i casi riconosciuti. Secondo l'OMS si può comunque stimare che attualmente il tasso di letalità vari dallo 0,3 all'1 per cento, essendoci facilmente casi non riconosciuti in tutto il mondo”.

E il periodo di incubazione, che rappresenta il periodo di tempo che intercorre fra il contagio e lo sviluppo dei sintomi clinici, “si stima attualmente che vari fra 2 e 11 giorni, fino ad un massimo di 15-16 giorni”.

## Come comportarsi con i corsi di formazione e i sopralluoghi nelle aziende

Tuttavia al di là dei dati che chiaramente sono in continua evoluzione è interessante quanto si dice nella linea guida su come **comportarsi riguardo ai corsi di formazione**.

Innanzitutto è necessario “annullare i corsi nelle zone colpite ove ordinanze comunali hanno previsto lo stop di attività di formazione pubbliche e private”.

Queste, invece, le **indicazioni** per le “altre zone italiane nella quale non sono presenti particolari restrizioni:

- “Cercare di organizzare corsi con pochi corsisti facendoli stare seduti il più possibile staccati l'uno dall'altro (se possibile almeno un metro l'uno dall'altro, meglio se due).
- Cercare di tenere almeno due metri di distanza tra il formatore ed i corsisti.
- Prima dell'inizio del corso presentare delle slide per informare i corsisti sul rischio e sulle misure da rispettare e sensibilizzare gli stessi sui corretti comportamenti (usare i riferimenti del Ministero della Salute ripresi anche di seguito).

- Prima e dopo il corso sanificare piani di lavoro presenti nella sala ove avviene il corso, pulire e sanificare prima e dopo il corso le maniglie delle porte ed altre attrezzature utilizzate. L'utilizzo di semplici disinfettanti è in grado di uccidere il virus annullando la sua capacità di infettare le persone, per esempio disinfettanti contenenti alcol (etanolo) al 75% o a base di cloro all'1% (candeggina).
- Utilizzare sanificanti spray per termoconvettori all'inizio dei corsi e durante le pause
- Prima, dopo e nelle pause del corso areare ampiamente la sala corsi aprendo le porte e le finestre. Si possono usare anche spray disinfettanti sulle sedie e le superfici.
- [Lavarsi spesso le mani](#), prima e subito dopo il corso con acqua e sapone con proprietà disinfettanti e durante il corso con soluzioni disinfettanti idroalcoliche.
- Non toccare durante la formazione occhi, bocca e naso.
- Evitare di stringere la mano alle persone.
- Evitare di parlare a stretto contatto con i corsisti e sospendere i corsi BLS e BLS.
- Starnutire e tossire nell'incavo del braccio.
- Ove possibile prevedere dei bidoni porta rifiuti chiusi dove buttare i fazzoletti di carta usa e getta".

La linea guida fornisce poi **indicazioni su come comportarsi in caso di sopralluogo e consulenze in aziende:**

- "Non effettuare sopralluoghi in aziende site nelle aree dove si sono creati focolai.
- Cercare di non raggiungere o lasciare le aree di focolaio, rispettare le indicazioni delle autorità sulla quarantena.
- Prima di recarsi in una azienda richiedere se nella stessa sono presenti lavoratori in quarantena o lavoratori che sono tornati negli ultimi 16 giorni dalla Cina o lavoratori residenti nelle aree ove si sono formati i focolai.
- Nel sopralluogo non avere contatti ravvicinati con lavoratori e non soffermarsi in zone affollate
- Lavarsi in modo profondo le mani prima, durante e dopo il sopralluogo
- Evitare di toccare con le mani occhi, naso e bocca
- Evitare di stringere la mano alle persone.
- Sanificare le attrezzature utilizzate con appositi prodotti (pc, strumenti misura, ecc).
- Preferire le scale all'ascensore (essendo luoghi chiusi ove può esserci il contatto ristretto con altre persone.
- Evitare di mangiare in mense o ristoranti a stretto contatto con altre persone, se possibile mangiare all'aria aperta portandosi il cibo da casa".

## Le buone prassi per i datori di lavoro

La linea guida riporta anche le **buone prassi per i datori di lavoro.**

Si indica che "nelle aziende site nelle zone rosse le attività saranno sospese fino a nuove indicazioni degli enti preposti".

Mentre nelle **aziende site nelle regioni colpite** (Lombardia, Veneto, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Trentino):

- **"Informare tutti i lavoratori attraverso poster informativi, e-mail informative ed istruzioni pratiche sul reale rischio, per placare allarmismi inutili e sui corretti comportamenti da tenere (utilizzando informative del ministero della salute) e lavaggio frequente di mani, starnutire e tossire nell'incavo del braccio.**
- **Invitare tutti i lavoratori che presentano direttamente sintomi respiratori e/o febbre o che vivono a stretto contatto con persone che presentano gli stessi sintomi a rimanere a casa e a non presentarsi al lavoro. Invitare gli stessi a contattare i numeri di riferimento (1500) o il proprio medico di base per approfondire la propria condizione.**
- **Evitare attività, incontri e riunioni aziendali che dovranno essere effettuate con strumenti informatici.**
- **Quando possibile preferire smart working piuttosto che il lavoro in presenza.**

- Limitare il più possibile le trasferte dei lavoratori, per limitare utilizzo di mezzi e spostamenti delle persone.
- Preferire comunicazioni via e-mail e telefono piuttosto che in presenza.
- Se possibile evitare riunioni che possano prevedere stretto contatto tra persone e per i corsi attenersi alle istruzioni sopra riportate.
- Organizzare le mense in modo tale che il numero di persone contemporaneamente presenti sia il più basso possibile, cercando di mantenere le distanze tra un lavoratore ed un altro di 1 o meglio 2 metri.
- Invitare i dipendenti a spostarsi sui mezzi pubblici muniti di mascherine FFP2 o FFP3 e soluzione idroalcolica per mani da usare dopo ogni contatto con materiali e persone.
- Installare nelle aziende e negli uffici dispenser di soluzione idroalcolica disinfettante.
- Prevedere ove possibile una raccolta e smaltimento dei rifiuti sicuro in bidoni chiusi apribili con pedale e non manualmente.
- Laddove possibile, le aziende possono mettere a disposizione detergenti aggiuntivi per lavarsi le mani e pulire le scrivanie, salviette e, in caso di richiesta, lasciare indossare le mascherine. Quest'ultima misura può essere adottata se non compromette l'attività lavorativa e in aggiunta all'eventuale equipaggiamento da indossare per la sicurezza sul lavoro.
- Sanificare più volte al giorno le maniglie delle porte, i pulsanti, le cornette dei telefoni fissi, le tastiere ed i mouse. Una volta al giorno gli schermi dei pc.
- Se possibile sanificare più volte al giorno con spray disinfettanti i filtri delle strutture di aerazione.
- Effettuare più volte al giorno ricambi d'aria completi degli uffici e di tutte quelle zone ove sono presenti lavoratori, aprendo porte, finestre e ogni struttura per permettere un efficace ricambio d'aria.
- Sanificare più volte al giorno i piani di lavoro, le scrivanie e tutte quelle zone che possono venire a contatto con aerosol dei lavoratori.
- Le lavoratrici in gravidanza: in tema di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, il datore valuterà i dipendenti con particolari condizioni di salute (come le lavoratrici in gravidanza) e potrebbe adottare misure specifiche lasciando che alcuni di loro lavorino da casa o in luoghi che li tengano separati dagli altri dipendenti”.

Nel caso poi che un dipendente **sospetti di aver contratto il nuovo coronavirus:**

- “Si dovrà isolare immediatamente il lavoratore in zone identificate e chiamare soccorsi esterni. Non far intervenire addetti primo soccorso aziendali.
- Rivedere con l'RSPP e il Medico Competente la valutazione del rischio biologico, andando a prevedere eventuali ulteriori misure specifiche per la singola realtà aziendale”.

Rimandiamo, infine, alla lettura del documento che riporta anche alcune prassi generali e indicazione dei siti per eventuali approfondimenti. Segnaliamo che sul sito dell'Associazione AiFOS è stata creata una [pagina web](#) che riporta anche informazioni sulle indicazioni emanate dalle singole regioni e province autonome con particolare riferimento a quanto previsto per l'organizzazione di corsi di formazione, seminari e convegni.

Tiziano Menduto

## *Il coronavirus entra nei DVR e nei Duvri*

Il 12 febbraio 2020 l'Organizzazione mondiale della sanità ( [OMS](#)) ha identificato il nome definitivo della nuova malattia influenzale in **COVID-19**, abbreviazione per *coronavirus disease 2019*. L'agente eziologico è un nuovo ceppo di coronavirus, denominato provvisoriamente 2019-nCoV, non identificato prima nell'uomo.

La Commissione internazionale per la tassonomia dei virus (International Committee on Taxonomy of Viruses - ICTV) ha assegnato il nome definitivo al virus che causa la malattia: **SARS-CoV2**.

In base alle informazioni scientifiche note i Coronavirus difficilmente riescono a sopravvivere sulle superfici e di conseguenza il rischio di diffusione tramite prodotti e imballaggi che solitamente vengono spediti per giorni e settimane a temperatura ambiente è molto basso se non trascurabile.

Il Cdc ( [Center for Disease Control and Prevention](#)) ha dato una risposta tranquillizzante, basata anche sul fatto che ad oggi, sulla base delle informazioni disponibili, non risultano casi di infezione avvenuti tramite il contatto tra pazienti e merci importate dal mercato cinese.

Da una revisione degli studi, pubblicata sul **Journal of Hospital Infection** è emerso che: il coronavirus può rimanere infettivo sulle superfici degli oggetti a temperatura ambiente fino a 9 giorni e risulterebbe neutralizzabile dai comuni disinfettanti.

I ricercatori della **University Medicine Greifswald**, in Germania, hanno rivisto la letteratura su tutte le informazioni disponibili sulla persistenza dei coronavirus umani e animali su superfici inanimate e sulle strategie di inattivazione con agenti biocidi utilizzati normalmente per la disinfezione chimica nelle strutture sanitarie. L'analisi di 22 studi rivela che i coronavirus umani come quello della sindrome respiratoria acuta grave (Sars), della sindrome respiratoria del Medio Oriente (Mers) o i coronavirus umani endemici (HCoV) possono persistere su superfici inanimate come metallo, vetro o plastica fino a 9 giorni, ma **possono essere inattivati in modo efficiente nel giro di un minuto attraverso procedure di disinfezione delle superfici con alcol etilico (etanolo al 62-71%), acqua ossigenata (perossido di idrogeno allo 0,5%) o candeggina (ipoclorito di sodio allo 0,1%).**

Inerente il Corvid19 ci sono studi ancora in corso.

L'Italia ha interrotto su tutto il territorio nazionale il permesso di atterraggio per i voli provenienti dalla Cina, mentre grandi compagnie aeree hanno annunciato la sospensione dei voli, così come grandi Marchi, hanno chiuso temporaneamente le loro filiali in Cina. Si ritiene che le merci stazionino lungo tempo (ben superiore a 9 gg) prima di raggiungere la destinazione dovendo superare anche una serie di controlli doganali.

Il Cdc consiglia di **eseguire la pulizia ambientale di routine:**

**Pulire regolarmente tutte le superfici frequentemente toccate sul posto di lavoro, come stazioni di lavoro, controsoffitti e maniglie delle porte. Utilizzare i detergenti normalmente utilizzati in queste aree e seguire le indicazioni sull'etichetta.**

Per prevenire il diffondersi del contagio da coronavirus è stata adottata una linea di massima precauzione e prudenza.

Il contagio annunciato in Italia del coronavirus impone un **innalzamento del livello di allerta** al fine di evidenziare l'interessamento di tutte le figure della prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro in primis

il Medico del Lavoro/Competente al fine di evitare che si possano moltiplicare le occasioni di contagio si ritiene sia importante fornire un'adeguata informazione ai lavoratori dipendenti e liberi professionisti.

A tal fine è utile per le aziende ubicate nelle zone interessate dai focolai epidemici un aggiornamento della valutazione dei rischi, dei DVR e dei Duvri per tenere conto di una eventuale presenza del nuovo rischio biologico potenziale.

**Per tutte le aziende su territorio nazionale e per i liberi professionisti sarà utile valutare la necessità di spostamenti per lavoro da e per le zone interessate dai focolai.**

Il rischio di trasmissione esiste solo se si è stati in stretto contatto con persone con riferimento a soggetti provenienti dalle zone a rischio. I sintomi più comuni sono febbre, mal di gola tosse secca, difficoltà respiratorie. Le informazioni fornite indicano che la malattia può decorrere in maniera lieve come una sindrome parainfluenzale o evolvere in una forma severa con un quadro di polmonite soprattutto nei pazienti più deboli o defedati. Notizie che possono avere carattere rilevante sono quindi febbre o storia di febbre con associata tosse o sintomatologia respiratoria. Allo stato attuale non esiste un vaccino e la terapia è specifica per i sintomi del paziente.

**Le raccomandazioni per ridurre l'esposizione e trasmissione della malattia sono:**

- **Mantenere igiene delle mani, tramite lavaggio con acqua e sapone e/o con soluzioni alcoliche per un tempo di 60 sec. come da buona prassi. (si rimanda alle raccomandazioni del lavaggio delle mani per l'influenza).**
- **Non toccarsi occhi, naso e bocca con mani non pulite.**
- **Evitare i contatti con persone affette da sindrome influenzale (tosse o starnuti)**
- **Igiene delle vie respiratorie, (starnutire o tossire in un fazzoletto usa e getta).**
- **Lavare frequentemente le mani.**
- **Igiene degli alimenti preferendo i cibi cotti e ben lavati.**
- **Nelle zone considerate a rischio è consigliato incentivare il telelavoro.**

Per i **viaggiatori** è raccomandato, inoltre, di:

- vaccinarsi contro l'influenza almeno due settimane prima della partenza, in modo da rendere più semplice la diagnosi e la gestione dei casi sospetti, dati i sintomi simili tra coronavirus e influenza, evitare la coesistenza dei due virus in uno stesso organismo e ridurre l'accesso al pronto soccorso per le complicanze da influenza;
- posticipare i viaggi non strettamente necessari nelle aree;
- evitare il contatto diretto con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute;
- **lavarsi spesso le mani**, soprattutto dopo il contatto diretto con persone malate;
- evitare di visitare mercati ittici o di animali vivi;
- evitare il contatto diretto con animali da allevamento o selvatici vivi o morti;
- rispettare l'igiene respiratoria se si hanno sintomi di infezione respiratoria acuta: evitare contatti ravvicinati, coprire starnuti e colpi di tosse con un fazzoletto, preferibilmente monouso, indossare una maschera chirurgica e lavarsi le mani.

Se ci si reca all'estero è sempre utile registrarsi sul sito del Ministero degli Esteri Viaggiare sicuri dove possono essere reperite informazioni sanitarie sul paese in cui si è diretti: <http://www.viaggiasesicuri.it> .

Qualora una persona sviluppi **sintomi respiratori** (tosse, mal di gola, difficoltà respiratorie) mentre si trova nelle aree a rischio all'estero, dovrebbe rivolgersi immediatamente a un medico telefonicamente. Per qualsiasi necessità contattare l'Ambasciata o il Consolato del proprio Paese.

Se nelle due settimane successive al ritorno da aree a rischio si dovessero presentare sintomi respiratori (febbre, tosse secca, mal di gola, difficoltà respiratorie) a scopo precauzionale: contattare il numero telefonico gratuito del Ministero della Salute 1500; indossare una maschera chirurgica se si è in contatto con altre persone utilizzare fazzoletti usa e getta e lavarsi le mani regolarmente.



In caso di dubbi non esitate a contattare telefonicamente il proprio Medico di fiducia o il proprio Medico Competente.

Il Ministero della Salute invita i cittadini a recarsi nei pronto soccorso o nelle strutture sanitarie e a chiamare i numeri di emergenza soltanto se strettamente necessario.

La collaborazione dei cittadini è fondamentale per fronteggiare l' [emergenza Coronavirus](#). Al riguardo anche i medici di famiglia stanno aumentando la propria disponibilità telefonica. A tutti i medici della medicina generale è stata fornita in queste ore una scheda di triage telefonico da utilizzare per porre ai pazienti, sospetti di un contagio da Covid-19, domande con le quali fare una prima diagnosi.

**Laura Marcellini**

*Medico Competente Autorizzato U.O. Medicina del Lavoro – A.O S'Andrea di Roma*

**Claudio Prestigiacomio**

*Dipartimento di Scienze Mediche Chirurgiche e Medicina traslazionale Università Sapienza – Roma*

**Annunziata Romeo**

*Asl Roma 6*

**Wanda D'Amico**

*Ricercatrice –INAIL - DIMEILA -Laboratorio rischio agenti biologici - Monte Porzio Catone (RM)*

**Sergio Fantini**

*Medico Competente Coordinatore Ares118*